



Rassegna stampa ragionata

Lunedì 6 maggio

1. **Non c'è PNRR senza riforme, ricorda Francesco Giavazzi.**
2. **L'innovazione tecnologica può dare un contributo alla qualità e alla sicurezza sul lavoro, basta volerlo.**
3. **Voucher e prestiti: tre aiuti agli under 35 per mettersi in proprio.**
4. **L'agricoltura è centrale in Europa, scrive Feruccio De Bortoli.**
5. **Se arriva la "Great Gloom", la grande tristezza dei lavoratori.**
6. **Sbloccati in anticipo i fondi agli ITS Academy.**
7. **Non sono i bonus alle persone, né alle imprese che creano lavoro e occupazione.**

Francesco Giavazzi – Il PNRR e le riforme non più rinviabili – Corriere della sera

Del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) abbiamo discusso tanto, ma ora che cominciano a vedersi i risultati? È relativamente facile capire se gli investimenti si stanno concretizzando, ma **la vera novità del Pnrr consisteva nel legare investimenti e riforme: sono le riforme il cuore del piano**, la strada perché gli investimenti si traducano in crescita e il Paese riesca ad essere più competitivo. I circa 200 miliardi di euro che stanno arrivando dall'Europa non sono un regalo, almeno non del tutto. Settantadue miliardi di sovvenzioni a fondo perduto verranno pagati pro quota da tutti i Paesi della Ue, quindi anche da noi. Ma data la dimensione dell'Italia dovremmo pagarne di più. Gli altri circa **125 miliardi sono prestiti a lunghissimo termine** (20-30 anni) e ad un tasso simile a quello che paga la Germania sul suo debito, quindi molto convenienti. Usare queste risorse per realizzare investimenti pubblici è certamente una buona idea, a meno che non si pensi che non servano. Se passate in treno dalle parti di Voghera vedrete l'arrivo della nuova galleria ferroviaria che valica gli Appennini e consentirà di raggiungere Milano da Genova in meno di un'ora. Per i genovesi, ma anche per molti milanesi, questo significa poter lavorare a Milano ma abitare davanti al mare in una città bellissima, vivace e con prezzi molto più bassi che a Milano. **Il Pnrr trasferisce certamente un onere — come abbiamo visto, modesto — a carico dei nostri figli ma trasferisce anche una società in cui forse si vivrà meglio.** Investimenti significa anche sostegno alla crescita: del + 1 per cento di crescita che forse riusciremo a realizzare quest'anno, lo 0,9 per cento dipende, secondo il Documento di economia e finanza, dagli investimenti del Pnrr. Investimenti che avvengono sotto il controllo della Commissione europea per assicurarsi che non siano, appunto, denari gettati al vento. (...) Ma **il punto centrale del piano sono le riforme che ci siamo impegnati a fare** in cambio di quegli investimenti. Qui c'è un esempio illuminante perché affronta alla radice uno dei motivi della nostra bassa crescita e dello scarso afflusso di investimenti dall'estero: **i tempi biblici della giustizia italiana.** Per quanto riguarda le cause



civili la riforma della giustizia concordata nell'ambito del Pnrr prevede, entro il 2026, anno di fine del piano, la riduzione del 40%, dei tempi di decisione dei processi. A metà strada, 31 dicembre '23, la riduzione media raggiunta era del 17,4%, poco meno della metà del traguardo finale. Risultati analoghi per l'eliminazione dell'arretrato, un altro impegno della riforma (...) che indicano che **rimane molto lavoro da fare. Positivi anche i risultati per la giustizia penale:** qui i tempi di decisione del processo sono scesi del 25 per cento, con un miglioramento osservabile in tutte le fasi del giudizio: 27 per cento per i tribunali, 22,3 per cento in Appello, 33,8 per cento in Corte d'Appello. Un'altra area dove **i risultati sono positivi è la riorganizzazione delle stazioni di appalto** attuata nell'ambito del nuovo **Codice degli Appalti, un altro impegno del Pnrr.** Prima della sua introduzione le stazioni appaltanti, cioè preposte alle gare per gli acquisti delle pubbliche amministrazioni, potevano auto-qualificarsi (...). Ora tutte le stazioni **devono essere accreditate dall'Anac, l'Autorità Nazionale Anticorruzione.** Al 4 marzo scorso, 7.228 stazioni avevano chiesto di essere accreditate: di queste il 9% non ha neppure fatto domanda e queste stazioni sono state automaticamente spente; il 13% delle domande è stato rigettato perché le stazioni richiedenti non soddisfacevano i criteri dell'Anac, il 10% è stato accettato con riserva. **Alla fine circa 1.600 stazioni appaltanti sono state spente. Un risultato importante** perché è la proliferazione di piccole stazioni appaltanti prive di competenze una delle ragioni per l'elevato costo della spesa pubblica. Un risultato che avrebbe potuto essere anche più importante (...). **Non tutto, quindi, funziona:** il ministero dell'Istruzione ad esempio è **in ritardo soprattutto sulla costruzione di nuove scuole e nuovi asili,** e non è il solo. Semplici inadempienze? Può darsi. Sarà lunga da ricercare la catena di **interessi e di inefficienze che determina i mancati risultati.** Ma **lo Stato, così come le imprese, vive anche di messaggi.** Del continuo richiamarsi alle strategie che sottendono alle sue azioni. E oggi, al di là di tanti risultati positivi, **del Pnrr come agente di trasformazione e miglioramento dello Stato e del Paese, si rischiano di perdere le tracce.**

~

Edoardo Segantini - La tecnologia può aiutare a ridurre gli infortuni sul lavoro? - Corriere della sera

Il Primo Maggio è stato un'occasione per **riflettere di precarietà e infortuni, due dei mali più gravi del lavoro.** Oggi la precarietà ha molte facce: salari bassi e contratti brevi ma anche part-time obbligatori e rapporti irregolari, che penalizzano soprattutto le donne. Il mondo del lavoro è sempre più polarizzato tra chi vede ridursi gli orari, aumentare le opportunità, l'autonomia, la responsabilità e gli altri che lavorano tanto e guadagnano poco. Sono **«operai aumentati»,** dicono i tecnologi, ma non certo nella paga. *«La polarizzazione — ha scritto Marco Bentivogli — è il frutto dell'assenza di buone politiche in un Paese in cui si eredita sia la ricchezza che la povertà, mentre l'istruzione e la formazione non riescono a riattivare la mobilità sociale minima di una nazione civile».* Poi c'è **l'insicurezza del lavoro, con il suo carico intollerabile di morti,** che si risolve solo potenziando i controlli. Ciò che resta ancora in ombra è **il contributo che l'innovazione tecnologica e organizzativa può dare alla qualità del lavoro,** alla sicurezza e agli stessi controlli. Come ha messo in luce un recente Rapporto europeo, **una digitalizzazione gestita bene può ridurre i rischi professionali** e creare nuove opportunità per migliorare le condizioni di lavoro. Il Rapporto fa molti esempi che riguardano l'uso dei robot collaborativi, i sensori per la sicurezza, i dispositivi indossabili. Anche i cantieri, spesso teatro d'infortuni mortali, **possono essere resi più sicuri con i nuovi dispositivi di protezione delle persone:** giubbotti, caschi, guanti e scarpe su cui vengono montati sensori collegati ad altri strumenti,



come gli smartphone, che rilevano e registrano i dati all'istante, anche senza l'intervento umano. Sono tecnologie che potrebbero dare **un prezioso contributo ai controlli antinfortunistici**, permettendo ai responsabili d'intervenire in modo più tempestivo e mirato là dove i controlli servono di più. Naturalmente richiedono **tre precondizioni: volontà, coscienza e umanità**.

Valentina Melis e Serena Uccello – Voucher e prestiti: tre aiuti agli under 35 per mettersi in proprio - Il Sole 24 Ore

Tre nuovi incentivi per mettersi in proprio destinati ai giovani sotto 35 anni. Oltre a rilanciare gli sgravi contributivi ai datori per assumere lavoratori dipendenti (giovani, donne svantaggiate e personale inserito nel Mezzogiorno) il decreto-legge Coesione varato ilio aprile dal Governo, contiene tre aiuti per avviare una nuova attività di lavoro autonomo, imprenditoriale o professionale. **Le tre misure sono finanziate con 940,2 milioni**: 840,2 milioni arriveranno dal **Programma nazionale giovani donne e lavoro 2021-2027** (che si avvale di fondi nazionali ed europei, del Fse) e **100 milioni dal Pnrr** (missione 5, Inclusione e coesione, programma Gol, Garanzia di occupabilità dei lavoratori). I primi due aiuti sono articolati su base territoriale: **«Autoimpiego Centro Nord Italia»** e **«Resto al Sud 2.0»**, quest'ultimo per incentivare l'apertura di nuove attività in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. In entrambi i casi i beneficiari devono avere determinate caratteristiche: età sotto i 35 anni, e, alternativamente, trovarsi in condizione di marginalità sociale, senza lavoro, o essere **beneficiari di ammortizzatori sociali destinatari delle misure del programma Gol**. Il giovane potrà chiedere un voucher per l'avvio dell'attività, non soggetto a rimborso, oppure contributi a fondo perduto. Il voucher per acquistare beni, strumenti e servizi per avviare l'attività ha un ammontare-base differenziato fra Centro-Nord e Sud: 30mila euro al Centro-Nord e 40mila euro per le nuove attività con sede legale nel Mezzogiorno e nei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 nel Centro Italia (gli importi aumentano di 10mila euro per l'acquisto di beni tecnologici e digitali). Anche il contributo a fondo perduto si articola diversamente su base territoriale: per l'autoimpiego nel Centro-Nord Italia, ammonta al 65% dell'investimento fino a 120mila euro e al 60% dell'investimento fra i 20mila e 200mila euro. Le stesse percentuali si innalzano al 75% e al 70% dell'investimento per chi fruirà del bonus «Resto al Sud 2.0». Per questi due aiuti è prevista una spesa di 800 milioni. **Il terzo incentivo vale per tutto il territorio nazionale e punta a favorire l'occupazione giovanile nei settori «strategici» per lo sviluppo di nuove tecnologie** e per la transizione digitale ed ecologica. I disoccupati under 35 che avvieranno una nuova attività in questi campi, e assumeranno dipendenti a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2024 al 31 dicembre 2025, fruiranno di uno sgravio totale dei contributi dovuti per i dipendenti, esclusi i premi Inail, nel limite di 800 euro mensili per lavoratore e per la durata massima di tre anni. I fondi disponibili per questo incentivo ammontano a 140,2 milioni, nell'ambito ma nazionale giovani, donne e lavoro 2021-2027. Quest'ultimo incentivo è **subordinato all'autorizzazione della Commissione Ue**. Per tutti gli aiuti a mettersi in proprio sono previsti poi decreti di attuazione, quindi non si tratta di misure immediatamente operative. Le reazioni **Positiva la reazione di Confprofessioni**. *«Aiuti che incentivano in qualche maniera l'avvio di un'attività - spiega il presidente Gaetano Stella, Consigliere Cnel - sono sicuramente da apprezzare. Inoltre, le nuove misure vanno a sostenere il segmento dei giovani professionisti, che negli ultimi anni ha molto sofferto, un po' per l'assenza di tutele, un po' per gli effetti della pandemia. Le disposizioni previste dal decreto Coesione vanno*



dunque nella direzione di quanto avevamo già chiesto più volte nel passato ed equiparano il mondo delle professioni a quello della piccola impresa, equiparazione già avvenuta nella legislazione europea». Anche perché - conclude Stella - sempre di più «gli investimenti richiesti sono importanti, soprattutto nel digitale».

~

Ferruccio De Bortoli – Transizione ecologica. L'agricoltura dimenticata - L'Economia

(...) Non dobbiamo mai dimenticare che **il 70% della legislazione nazionale è di derivazione europea**. Il nostro futuro si decide più a Strasburgo che nel Parlamento italiano. Il dibattito, da qui al 9 giugno, avrà come protagonisti i leader di partito, com'è naturale che sia. (...). Se ci concentrassimo davvero sull'interesse nazionale dovremmo a questo punto augurarci che **un po' di attenzione sia riservata anche a quei candidati che nei vari schieramenti hanno competenza ed esperienza sulle materie più delicate**. Prendiamo, per esempio, **la sfida green**. Con questa definizione, assai generica, vorremmo concentrarci solo, in questo articolo, su quello che oggi è il principale settore manifatturiero europeo. Ovvero l'agricoltura e l'industria ad essa collegata. Il più esposto alla transizione energetica. Siamo convinti che si possa trovare un ragionevole compromesso, una sorta di «alleanza virtuosa», tra le indiscutibili e non più rinviabili ragioni della decarbonizzazione e le attese dei settori coinvolti senza il consenso dei quali la transizione si interrompe. Com'è accaduto dopo la rivolta dei trattori, in parte già dimenticata. Le idee si deve anche e soprattutto a **Paolo de Castro**, ex ministro delle Politiche agricole con i governi D'Alema e Prodi, la soluzione di compromesso che ha placato gli animi. De Castro, europarlamentare da tre legislature, è stato considerato, bipartisan, **tra i deputati più influenti dell'emiciclo**. A destra come a sinistra. Più all'estero che in Italia. E, infatti, il Pd non lo ha ripresentato. «*La prossima legislatura europea — spiega de Castro — sarà importante, se non decisiva, su molti aspetti. Per prima cosa — e mi sorprende che non sia oggetto di alcun confronto in campagna elettorale — l'Unione europea sarà chiamata a rinnovare la Politica agricola comunitaria (Pac) che rappresenta il capitolo di maggiore spesa comune, se escludiamo il Next generation Eu. Stiamo parlando di 380 miliardi in sette anni. E vi ricordo che, di questi, 52 vanno attualmente all'Italia. L'Unione esporta, nella filiera agroalimentare, per 200 miliardi, di cui 63 dell'Italia. Una cifra enorme se ci pensiamo. Oltre alla nuova Pac, verranno discusse tutte le nuove norme sulle informazioni ai consumatori, sulle etichettature. Immaginate, solo per un attimo, che cosa significhi per i prodotti italiani, dai prosciutti ai formaggi, se venissero segnalati, nel cosiddetto Nutriscore, con il "rosso". Ma potremmo parlare anche della revisione della direttiva sulle pratiche sleali, sulla distribuzione, e via di seguito*». De Castro si augura che vi siano candidati, e soprattutto eletti, all'altezza della complessità delle sfide. Non si può fare pratica a Strasburgo. (...) Ciò che conta di più, però, è **far luce sul sentiero impervio della transizione energetica**. Perché se il settore agroalimentare — lasciamo per un attimo fuori l'industria dell'auto e altre attività sulle quali l'impatto sarà ugualmente rilevante — vive il Green Deal, com'è accaduto nei mesi scorsi, alla stregua di una politica punitiva — non si va da nessuna parte. Gli obiettivi «**Dobbiamo mirare tutti all'obiettivo della decarbonizzazione** — continua de Castro — avendo cura di valutare e affrontare i costi per raggiungerlo. Senza illuderci che non ci siano. (...) I produttori agricoli si sono sentiti imputati e si sono ribellati. **Vanno invece resi protagonisti**. Come stanno facendo, per esempio, gli Stati Uniti con il tanto temuto Inflation Reduction Act: non solo aiuti o incentivi, ma programmi per sviluppare insieme produzioni a minori emissioni o a genetica non Ogm. (...) Si possono



raggiungere obiettivi ambiziosi sul piano ambientale, salvaguardando la competitività delle aziende e l'originalità dei prodotti». Ma vi è stato un passaggio ulteriore che ha contribuito ad **allargare la frattura tra la filiera dei coltivatori e trasformatori e le istituzioni europee**: l'esclusione dei prodotti agricoli dalle misure decise dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Con la conseguenza che le esportazioni di mais e altri prodotti ucraini, prima destinati a mercati extraeuropei, si sono fermati in Europa, abbattendo i prezzi all'origine per i nostri coltivatori. L'import di grano duro russo si è persino decuplicato. (...) Un grande esperto in lista, e di pressoché sicura rielezione, è invece **Herbert Dorfmann**, della Südtiroler Volkspartei. La sua analisi non si discosta molto da quella del socialista de Castro. *«Il mondo dell'agricoltura e tutta la filiera dell'agroalimentare — sostiene Dorfmann—sono i più interessati alla lotta al cambiamento climatico. I campi non hanno tetti, si inondano e soffrono la siccità. Se i prodotti scarseggiano o sono di qualità inferiore all'attesa ne soffre l'industria di trasformazione. La mia Regione mi sembra che dimostri, e non è per fortuna la sola, quanto sia importante investire sulla sostenibilità e sulla decarbonizzazione. Ma le regole dobbiamo trovarle insieme oppure non riusciremo ad applicarle».*

~

Andrea Ropa – Insoddisfatti del lavoro – Quotidiano Nazionale

Dopo il boom di dimissioni per uscire da un contesto lavorativo poco soddisfacente, che ha raggiunto il suo picco nel periodo immediatamente successivo alla pandemia da Covid, **un altro fenomeno sta esplodendo in questi ultimi anni**, con una crescita ancora più decisa a partire dal 2023: sono sempre di più le aziende che stanno sperimentando all'interno della propria organizzazione la **'Great Gloom', la grande tristezza dei lavoratori**. Lo dimostra un'indagine di BambooHR, secondo cui dal 2020 **il termometro che misura la felicità dei dipendenti è sceso a un tasso costante del 6%**, con un'accelerazione al 9% nell'ultimo anno. **Peggiora, dunque, il morale dei dipendenti** e le aziende hanno un ruolo sempre più importante per innescare il cambiamento e arrestare questa tendenza che, secondo la società di consulenza statunitense **Gallup**, sta **costando all'economia globale una cifra vicina al 9% del Pil**, pari a 8,8 trilioni di dollari. Favorire un clima aziendale positivo, stimolando l'engagement e il benessere dei dipendenti, può infatti avere un **impatto sulla produttività**, rappresentando **uno dei driver principali di crescita e sviluppo dell'azienda**. *«Gli investimenti nella felicità dei dipendenti possono generare ritorni tangibili e misurabili - conferma **Stefano Brigli Bongi**, co-founder e Ceo di Kampaay - Se pensiamo che trascorriamo la maggior parte della nostra giornata al lavoro è naturale come sia importante creare un ambiente sereno e positivo, che possa favorire il benessere dei dipendenti, **fattore cruciale per aumentarne la produttività** ma anche per consentire loro di **realizzarsi pienamente come persone**. Aspetti che sono sempre più sentiti soprattutto dai Millennial e dalla GenZ, che hanno attribuito un nuovo significato al lavoro felice. E, in questa direzione, gli eventi aziendali possono servire da catalizzatori per una **cultura aziendale più coesa e motivata**».* Sempre secondo Gallup, nel 2023 **l'insoddisfazione e lo stress nel lavoro ha raggiunto picchi storici del 44%**. In Italia addirittura il 46% dei dipendenti parla di alti livelli di stress quotidiano. *«Spossatezza, mancanza di energia, stanchezza cognitiva, isolamento lavorativo - evidenzia la psicologa Michela Romano - sono tutti sintomi generati dal contesto lavorativo e gestiti in modo poco efficace o addirittura sottovalutati. Le cause possono riguardare l'organizzazione degli spazi lavorativi, così come i conflitti interpersonali, lo stile di leadership, il ritmo di lavoro, la mancanza di riconoscimento dei propri*



meriti, una retribuzione più adeguata in base alla propria qualifica o al tempo speso in ufficio, la gestione del tempo casa-lavoro». Aziende 'illuminate' hanno già intrapreso azioni per migliorare il benessere dei dipendenti, investendo risorse per trasformare la cultura aziendale e valorizzare il capitale umano, fondamentale per promuovere lo sviluppo dell'organizzazione nel lungo periodo. «L'attenzione al benessere e alla salute dei dipendenti - spiegano Carlo Majer ed Edgardo Ratti, co-managing partner di Littler Italia - sta diventando sempre più una priorità per le aziende che hanno compreso come questi aspetti siano strettamente correlati a una maggiore produttività e al successo di tutta l'organizzazione. I dati della nostra indagine annuale European Employer Survey 2023 lo confermano: il 70% delle aziende coinvolte ha dichiarato di promuovere azioni volte al benessere dei dipendenti, come chiave per attrarre e trattenere i talenti».

~

Claudio Tucci - Sbloccati in anticipo I fondi agli ITS Academy - Il Sole 24 Ore

Con largo anticipo rispetto agli altri anni **il ministero dell'Istruzione e del merito ha emanato il decreto che, per quest'anno, sblocca il contributo ordinario statale**, pari a 48,3 milioni di euro, **a favore degli Its Academy**. In Lombardia arriveranno oltre 11 milioni, in Veneto quasi 6 milioni, in Emilia-Romagna, Piemonte e Puglia, circa 4 milioni, in Toscana 3,4 milioni, nel Lazio 2,3 milioni. Queste risorse saranno assegnate alle Regioni, che a loro volta le riverseranno alle singole Fondazioni che gestiscono gli Istituti tecnologici superiori in modo da poter programmare e avviare, per tempo, i corsi, tra settembre e novembre 2024 (c'è infatti da intercettare i neodiplomati in uscita dalla scuola secondaria e poi svolgere le selezioni all'ingresso). «*Anticipare di cinque mesi questo processo permette ai nostri Its Academy di iniziare tempestivamente la promozione dei percorsi e delle attività e di garantire la loro partenza a inizio autunno, quindi in tempi consoni* - ha sottolineato **Francesco Manfredi, a capo del comitato nazionale Its Academy** -. **Il ministero, d'intesa con il Comitato e le regioni, sta inoltre preparando un importante piano per supportare la comunicazione dei percorsi Its Academy, un piano che affiancherà il lavoro sul campo che svilupperemo a livello territoriale soprattutto nei contesti e a fianco delle Fondazioni che ancora devono completare il loro sviluppo»**. Degli oltre 48 milioni di euro, poco più di 29 milioni sono destinati al finanziamento dei percorsi, agli interventi relativi alle sedi degli Its Academy volti **al potenziamento dei laboratori e delle infrastrutture tecnologicamente avanzate** (sono stati ripartiti tra i territori sulla base del numero degli iscritti ai percorsi formativi alla data del 31luglio 2023 e del numero di diplomati negli anni 20212022-2023). Oltre due milioni delle risorse complessive 2024 andranno alle **attività di orientamento dei giovani e delle loro famiglie**, circa un milione di euro alle attività per il supporto e **l'evoluzione del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore**; un milione e mezzo circa servirà per tirocini formativi obbligatori (almeno il 33% del monte ore complessivo). Alla quota premiale, indicata nel 30% delle risorse totali, andranno 14,5 milioni, che saranno assegnati in base al numero di diplomati e al tasso di occupazione, coerente con il percorso formativo svolto, al termine dell'anno solare successivo a quello del conseguimento del diploma, e **all'attivazione di percorsi di apprendimento duale**.

~



Massimo Ferlini – I falsi miti sul Lavoro - IlSussidiario.net

Non c'è niente da fare. Il mercato del lavoro del nostro Paese non ne vuole sapere di darci risultati negativi. Istat ha pubblicato i risultati relativi al mese di marzo e **anche questo mese è pieno di segni più.** (...) Questi ultimi dati sono un invito a cercare di capire meglio quanto sta avvenendo. Guardando solo i dati di stock, quelli che in un dato momento ci danno la dimensione di un fenomeno, abbiamo l'impressione che ci sia una situazione statica con la crescita dovuta solo a nuovi arrivi. **Il mercato del lavoro è invece fatto di movimenti continui** che contribuiscono certamente a darci i dati finali che misurano le grandezze di occupati, disoccupati e inattivi, ma **sono i sommovimenti che avvengono nel periodo che cambiano la struttura dell'occupazione.** Il dibattito sulle **grandi dimissioni** ne è un esempio. Nel periodo immediatamente successivo alla fase pandemica si è registrata un'impennata di dimissioni volontarie. Dibattito giornalistico/ideologico si è buttato sulla fuga dal lavoro, rifiuto di tornare nel chiuso degli uffici, spostamenti fuori città e altre ipotesi legate a interpretazioni sui comportamenti post lockdown. **Arrivati i dati sulle nuove assunzioni è emerso che erano passaggi da lavoro a lavoro,** erano spostamenti rinviati causa pandemia e ricerca di migliori opportunità lavorative da parte di chi, avendo competenze molto richieste, sia basse che medio alte, **cercava una collocazione migliore.**

Molto utile e interessante è l'analisi del mercato del lavoro del 2023 che ha operato **l'Osservatorio del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano.** L'analisi è stata fatta proprio per capire cosa si muove sotto i dati che certificano la crescita dell'occupazione. Stiamo parlando del mercato del lavoro più importante del Paese, quello di un'area che è allineata con i dati europei. Nel 2023 Città metropolitana di Milano registra 1.507,5mila occupati, 73,9mila persone in cerca di lavoro e 518,7mila inattivi. Il tasso di occupazione è al 71,2%, quasi 10 punti in più del dato nazionale e due punti sopra alla media della Lombardia. Il tasso di attività sfiora il 75% e la disoccupazione è al 4,7%, il tasso più basso degli ultimi 5 anni.

Questo risultato è frutto però di ben 870.806 avviamenti al lavoro e 818.610 cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2023. All'interno di questi movimenti si registrano anche 352.595 proroghe contrattuali e 78.955 trasformazioni di contratto a tempo indeterminato. Se confrontiamo questi dati con quelli dell'anno precedente abbiamo che **sia gli avviamenti che le cessazioni hanno rallentato il tasso di crescita praticamente fermandosi alla conferma dei dati dell'anno prima.** Le proroghe contrattuali rallentano ma restano in crescita e le trasformazioni a tempo indeterminato crescono ancora oltre il 10% annuo. Sono dati che ci confermano **la lettura del mercato post lockdown: una ripresa delle attività economiche con nuove assunzioni e spostamenti da un lavoro a un altro fra i già occupati.** Un mercato del lavoro che torna alla "normalità" con però una crescita delle trasformazioni dei contratti a maggiore stabilità per trattenere lavoratori con competenze scarse. Questa dinamica interessa tutti i settori produttivi con poche differenze tranne che per il settore edile, con maggiore numero di movimenti e stabilizzazione più veloce presso i cantieri.

Interessante e controintuitivo è però il dato sottostante i contratti a tempo indeterminato. **Se crediamo che sia il contratto del posto di lavoro a vita non conosciamo niente del modo del lavoro attuale.** La durata di media di un contratto a tempo indeterminato non raggiunge i 5 anni e scende costantemente da diversi anni. Ancora più chiaro è il dato che indica in 24 mesi la durata del 50% dei nuovi contratti fatti nell'anno.



Possiamo cercare di trarre da questi dati alcune indicazioni. Non sono **i bonus alle persone**, né alle imprese che creano lavoro e occupazione. Competenze e continuo aggiornamento e formazione sono determinanti per l'occupazione e per trovare un lavoro che dia soddisfazione. Facilitare la creazione di nuove imprese e sostenere la crescita di quelle esistenti vale molto più delle sovvenzioni per nuove assunzioni. **I dati su come si muove in tempo reale il mercato del lavoro locale dovrebbero essere forniti a tutti gli operatori del mercato del lavoro**, Cpi pubblici o Agenzie per il lavoro. Sono la guida per orientare e sostenere l'occupabilità di chi vuole entrare nel mercato del lavoro. **La stabilizzazione contrattuale, come si è visto, diventa una conseguenza della formazione e delle competenze delle persone.** Da qui inizia poi la sfida contrattuale per una distribuzione del reddito che **premi il lavoro dopo un lungo periodo in cui rendite e profitti sono cresciute a scapito dei salari.**

A cura di Alessandro Vaccari ufficiostampa@cnel.it